

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 16	Semestre L. 8.50	Trimestro L. 4.50
domicilio	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Per l'Estero le spese di posta in più.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1062.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cost. 20 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

GI' insorti bosniaci hanno fatto prete a disingannare coloro i quali supponevano che per la presa di Serrajevo l'insurrezione fosse bell'e spacciata.

Noi la vediamo invece ancora costantemente forte da lasciare la difensiva e da cimentarsi all'attacco contro quella povera 20<sup>a</sup> divisione, che ha già pagato tanto tributo di sangue, le cui perdite suscitarono tanti lai a Pest, e che non ha potuto ancora spingersi al di là della Bosna.

Il dispaccio da Doboi, di fonte austriaca, dice che l'attacco è succeduto il giorno 22, che gl'insorti furono respinti dappertutto, dopo un combattimento di nove ore, e che quindi si ritirarono fino al nord di Gradscac.

Se la memoria non ci fallisce questo è il terzo combattimento, che dura nove ore, fra gl'insorti e le truppe austriache. Gli amanti della cabala potrebbero scoprire nel numero nove il segreto della forza dell'insurrezione bosniaca, e trarne presagi per l'avvenire.

Certo non è un fenomeno da trascurarsi questo degli insorti, che, a sei soli giorni di distanza dalla rotta di Serrajevo, si trovano ancora in forze non solo per difendersi, ma per attaccare. Vero è che le bande combattenti a Serrajevo non sono le stesse, che trovaronsi poi di fronte alla 20<sup>a</sup> divisione, ma siccome Serrajevo era il centro delle loro mosse, pareva che anche lì, all'estremo dovessero risentire maggiormente il contraccolpo di quella rotta.

Queste notizie non produrranno certamente a Vienna, e molto meno a Pest, buona sensazione.

Da qualche tempo correvano sui

giornali francesi voci di prossime crisi ministeriali causate dalla cattiva accoglienza fatta nei circoli politici ai progetti finanziari del signor Say, e si parlò con qualche insistenza anche delle dimissioni del Maresciallo MacMahon.

E qualche tempo che il Maresciallo fa a parte puramente passiva nel governo della Francia, limitandosi a firmare gli atti dei ministri, e non riservando a sé medesimo che le disposizioni e le cure concernenti l'esercito.

Quest'attitudine del Presidente ha fatto sorgere l'idea che egli volesse ritirarsi prima del termine del settennato, e avanti che le nuove elezioni senatoriali abbiano assicurato, come ognuno prevede, una maggioranza radicale anche nel primo ramo della rappresentanza legislativa.

Il ritiro di MacMahon dopo le elezioni avrebbe sembianza di una fuga: prima può essere giudicato effetto spontaneo di stanchezza.

La voce delle dimissioni del Maresciallo mette innanzi alla Francia, il quesito se l'ufficio del nuovo Presidente chiamato a sostituirlo dovrà durare fino al 1880, cioè solo fino al compimento del settennato, o se avrà la durata di sette anni, cioè fino al 1885. Molti prevedono che nel primo caso a MacMahon succederebbe Dufaure, nel secondo caso si troverebbero sotto di fronte Gambetta e Grévy.

Ma un dispaccio da Parigi smentisce le voci delle dimissioni e dei cambiamenti ministeriali. La smentita giunge in tempo, poiché il governo ha bisogno di tutta la sua forza, di tutto il suo prestigio, per resistere all'onda socialista che minaccia di travolgere anche la Francia nei mali che affliggono la Germania.

### APPENDICE (38)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Ma se a Genova c'erano i più gran rompiscogli di tutta Italia, se qui era il centro più temuto e più sospettosamente vigilato della rivoluzione, ci erano eziandio i più ostinati fautori dell'antico ordine di cose, e forse la più operosa officina della reazione.

Anzitutto c'era il volgo ignorante degli uomini avvezzi a militante tra le più arriscate dottrine, in quella che lasciavano poltrire le loro famiglie nell'aria soffocante delle sagrestie e nella servitù del confessionale; di guisa che, arditissimi al punto di mangiar grasso in venerdì e sabato, si rimettevano paurosi in mano del prete all'incalzare di una malattia. Di gente s'fatta non è scarso il numero neppure oggidì; e guai alla libertà se le minoranze a lei devote lunga pezza avessero fatto prevalere per tempo leggi più profondamente liberali del volgo a cui sono imposte!

C'erano poi i ricchi patrizi, i quali, la più parte, astiavano il governo piemontese e ricordavano il patrio Cen-

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

### MINACCIA DI UN ALTRO CAOS

Ieri abbiamo dimostrato colla prova dei fatti alla mano in quali deplorabili condizioni si trova la sicurezza pubblica in Italia dacché arrivò al potere la sinistra, la quale avea promesso, con tante altre belle cose, di ristabilire il regno della legge, e di garantire agli amministrati la pubblica quiete.

Lo stesso disordine, la stessa confusione si notano negli altri rami del pubblico servizio, e se sono vere le voci sui progetti di riforma, che si attribuiscono al ministro dell'Interno noi siamo minacciati non più né meno che da un altro caos amministrativo.

Si dice che fra gli altri progetti allo studio, l'onor. Zanardelli abbia pur quello di sopprimere le sotto-prefetture, misura che il nostro giornale ha propugnato da molti anni, ma che, insieme agli altri progetti di riforme amministrative, intese a semplificare il disbrigo degli affari, naufragò sempre contro l'inerzia e contro l'avversione della Camera legislativa, e particolarmente dei rappresentanti di quei collegi, che aveano paura di discendere dalla dignità di capoluogo, e di non aver più l'onore della residenza di un sotto-prefetto.

Così le cose sono sempre rimaste nello stesso stato, anche dopo la completa unificazione politica del Regno, colla sola differenza che, mentre in tutte le altre provincie fu esteso il sistema delle sotto-prefetture, nel Veneto si sono invece conservati, e durano ancora i Commissari distrettuali, anzi ne furono rimessi taluni, ch'erano stati temporariamente soppressi.

Quella uniformità nella macchina amministrativa, che dà in Francia i miracolosi frutti a tutti noti, anche in tempo dei più profondi sconvolgimenti politici, rimane perciò qui da noi un più desiderato, da noi, dove il

beneficetto e l'ambizioso, mutati di subito in accenditori di propagazione, e tutti sfruttati secondo la misura delle forze loro, dell'ingegno, della particolare attitudine e delle aderenze domestiche. Però le opere pubbliche, le amministrazioni in mano loro, gli istituti di carità e di beneficenza soggetti al loro indirizzo.

La reazione, sempre padrona delle coscienze nei tre sommi momenti della vita, la nascita, il matrimonio e la morte, signoreggiava del pari le moltitudini, la riacce di questa intrusione de' suoi creati in ogni garbuglio mondano, in ogni gara di private ambizioni, toglie dramma domestico. Si esercitava la virtù come un mestiere, e si sfruttava il peccato come una cartella del debito pubblico.

Il governo non avversava punto la setta, ch'è anzi aveva a tenersela cara, come quella che gli agevolava la strada al dispotismo, e gli guerreggiava i suoi capitali veneti, i libertini. I buoni, stretti dalle angustie della povertà, benedicevano a quella che loro pareva una associazione di protettori e di salvatori, senz'altro intendimento tranne quello di operare il bene; i tristi ci si allogavano per entro come in casa loro e vi trovavano tutti gli argomenti della loro grandezza futura. Il popolo, svogliato, facile a mutar consiglio, ateniese sino al midollo, lasciava correr l'acqua al mulino, e una cosiffatta congrega di virtuosi ribaldi girava a sua posta le chiavi nella toppa mal custodita del santuario domestico.

A taluno parrà segno di troppa temperanza nostra il narrar che facciamo di simiglianti involture col prete-

cimento politico non è ancora tanto condensato da poter far senza del cemento amministrativo.

Ne viene di conseguenza che, avendo udito attribuire al ministro dell'Interno l'idea di proporre al Parlamento, nella sua prossima convocazione, la soppressione delle sotto-prefetture, noi ci siamo sentiti sul principio allargare il cuore come per lo adempimento di una misura da lungo tempo desiderata e propugnata, e come pegno di quella uniformità e semplificazione amministrativa, che, malgrado le opinioni contrarie, noi crediamo debba andare di pari passo colla unificazione politica.

Ci confortava pure l'idea di una qualche economia, della quale il nostro erario ha tanto bisogno.

Ma qui ci casca l'asino.

Il progetto del ministro, se è tal quale ci viene annunziato, anziché semplificare ed unificare, non far ebbe che accrescere la disformità in tutto il Regno, dappoiché, mentre ora, abbiamo una grandissima parte delle provincie colle sotto-prefetture, e una parte sola, il Veneto, coi Commissariati Distrettuali, secondo il progetto del ministro si avrebbero i Commissariati nel Veneto, le sotto-prefetture nell'Italia meridionale, né sotto-prefetture, né commissariati nella Lombardia, e nel Piemonte, nella Liguria e nell'Italia centrale. Avremmo cioè il Regno diviso in tre sistemi di circoscrizione amministrativa.

La cosa ci sembra tanto grossa, che duiamo fatica a crederla, e se al ministro è passato un momento per il capo simile progetto, non dubitiamo che, riflettendo lo meglio, si affretterà ad abbandonarlo.

Dicesi che il ministro voglia applicare la soppressione delle sotto-prefetture nell'Alta Italia in via di esperienza. Ma noi sappiamo per prova quanto durano le esperienze nel nostro paese e quanto costano.

rito imperfetto, imperocché per molte di esse potrebbe correre il tempo presente, come il preterito perfetto e il più che perfetto. Senonché a noi il divisamento di attenerci alla prima di queste forme grammaticali è stato consigliato dalle ragioni della storica fedeltà, le quali non potevamo per fermo dimenticare in un'opera come questa. Sappiamo bene che oggi eziandio dura ostinato il lavoro della setta, e che il ragno va da capo affilando la sua tela, scompagnata dal turbine rivoluzionario di questi ultimi anni. Oggi nuovi accorgimenti si aggiunsero agli antichi, e nuove maschere tengono il campo per ingannare la gente; ma egli è vero altresì che il lavoro della reazione mira più alla difesa che all'offesa, aspettando il beneffizio di tempi migliori; i quali è da sperare non vengano mai.

Comunque sia, noi narriamo degli anni antecedenti all'ultima rivoluzione, i quali non sono così lontani da noi, né offrono una messe di reazioni brutte così dissimile dalla presente, che l'esempio del passato non possa agevolmente applicarsi ai di nostri, salvo quelle differenze di modi che abbiamo accennate. Non è, d'altra parte, dicevole che si metta innanzi stagione nel campo della cronaca, che altri, più valenti di noi, potrà a suo tempo sfruttare, o noi medesimi, se agli altri fallisca l'ardire.

Ora torniamo al tempo nostro. Che cosa potevano i pochi, i rivoluzionari da caffè, contro tante forze riunite? Non mai il demone fu così degno del nome di *Legione*, come quando era incarnato nella mente di padre Bonaventura. Era egli infatti che muo-

Ci deve poi essere proprio bisogno di questa esperienza? Siamo dunque tanto timache nell'applicazione delle riforme amministrative, che in quasi vent'anni, dacché le provincie meridionali vennero unite all'Italia, non ci sia stato mezzo di capire se le sotto-prefetture convengano o no? E i dodici anni, che dal 1866 in poi sono trascorsi nel Veneto senza le sotto-prefetture, non bastarono neppure quelli ad insegnare qualche cosa?

È vero che mantenendo ancora per un tempo indeterminato le sotto-prefetture nell'Italia Meridionale, mentre si sopprimono nell'Italia Alta e nella Centrale, si evita il pericolo di disgustare molti collegi fedeli. È vero che, a questo scopo, ciò che il ministro dell'Interno farebbe per le circoscrizioni amministrative, il ministro della giustizia, sempre sotto il pretesto della esperienza, potrebbe fare anche per le circoscrizioni giudiziarie. La conseguenza di ciò sarebbe di conservare al mezzogiorno sotto-prefetture e tribunali, e farne pesare in gran parte la spesa sul settennato. Così, oltre la ineguaglianza nella distribuzione delle imposte, prova ne sia la Sicilia, che non paga il sale, si avrebbe anche l'ineguaglianza giudiziaria ed amministrativa, come avviamento a quella unificazione politica, che è il desideratum dei patrioti.

Noi ci rifiutiamo assolutamente a credere che il progetto ministeriale sia nei termini annunziati, perché non vedremmo in esso che la minaccia di un altro caos.

Non vedremmo in esso che la minaccia di un altro caos.

### IL GOVERNO ED I SUOI AGENTI

Riportiamo dalla Gazzetta Piemontese, Particoletoletto seguente, notando ch'è un giornale di sinistra che parla:

veva tutte quelle fila svariate secondo il suo ordinato disegno, e per mezzo di lui il sacro fuoco dei figli di Loyola si trasfondeva nella Società di San Vincenzo de' Paoli, in questa cavalleria leggiera dell'esercito della reazione.

E poi, oltre il disegno generale, il padre Bonaventura ci aveva altri fini a conseguire, altre reti e tendere. Alla Compagnia di Gesù doveva andare quanto più si potesse di danaro, ma soprattutto le ricchezze del banchiere Vitali, le quali erano frutto, diceva egli, di un grosso deposito confidato dai gesuiti a quello specchio di probità, sebbene non vi fosse modo di farglielo confessare o di metterne fuori le testimonianze.

Il Vitali era stato fin dalla sua giovinezza uno dei più fidati amministratori del denaro della Compagnia, e la sua fortuna, fatta legalmente alle loro spalle e mercè il loro aiuto, s'era illegalmente rimpinzata di quel grosso deposito. Ma il padre Martelli, che sapeva di tutto quel negozio, era morto poco dopo la cacciata del santo sodalizio da Genova, non avendo tempo a dir altro se non che il danaro l'aveva il Vitali. E il Vitali negava.

Che cosa fare? Armato di tutto punto e forte di mille spediti contro un uomo giovine, il quale si combatte nel rigoglio di tutti i suoi affetti, buoni o malvagi, l'astuto Bonaventura era impotente, o quasi, contro un vecchio come il Vitali.

Non c'era che una speranza, poggiata sulla paura che il vecchio Vitali aveva grandissima della morte, e sul terrore che gli metteva addosso il pensiero della dannazione dell'ani-

ma. Senonché, fino a tanto si sentiva in gambe, non c'era verso di cavarne un costrutto, e le fiamme dell'inferno, che gli davano molestia quand'era ammalato, gli sfioravano a mala pena la cute, quando era sano ed aveva fatto una buona digestione.

Il signor Giovanni Vitali era stato nella sua giovinezza un libero pensatore. S'intende un libero pensatore de' suoi tempi, che aveva letto Voltaire e citava il *Dizionario filosofico* con tutte le sue celle da scomunicato. Ma egli ci aveva pure una religione, quella dell'oro, che è maestra e consigliera di tutte le altre. In Turchia, per far quattrini, non avrebbe tardato a diventare un fervente seguace del Corano; da noi, per la stessa ragione, si accondiscò all'andazzo dei tempi e diventò una creatura dei Gesuiti.

Strada costata, che molti hanno fatta! Il lettore cerchi un tratto nei ristopigli della sua memoria, e tra molti dei più recenti caporioni della setta, dei più venerati campioni della morale, riconoscerà parecchi della risma del banchiere Vitali, antichi miscredenti ai quali ha messo conto venire a patti con la religione dominante e aprir banco di mercatanti sulla gradinata del tempio.

Ora questo signor Vitali, che s'era ingrossato alle spalle della Compagnia, non voleva restituire il mal tolto. Il padre Bonaventura, che conosceva i suoi polli, aveva fatto il disegno di levargli le forze, e ci si condonò la frase, perchè qui viene a taglio davvero, di accarezzargli una cronica malattia in cambio di combatterla, affinché, sposato e pauroso della morte, consentisse di buona voglia a far testamento, a pagare con qualche milione la sua pace con Dio. (Continua)

Nota della Redazione del Giornale di Padova.

ai contribuenti, i quali speravano già un po' di rispetto, se non un alleviamento dei loro malanni. È naturale che a codesti avvocati, più solleciti degli interessi di una fazione che del loro paese, dolga assai il vedere che invece delle strombazzate riforme e dopo le lunghe accuse sull'esorbitanza delle tasse, queste non solo non vengano scemate, ma si raddoppino: ma siccome il fatto è evidente e non accresce sicuramente il credito, né il favore dei loro clienti, così s'ingegnano di rovesciare la broda addosso agli agenti, che guadagnano già con tanto travaglio e con sì poche benedizioni il loro stipendio.

Ora noi non assumeremo certo la apologia di quegli strumenti del Governo. Se, o per speranza di avanzamento, di gratificazioni, o altro beneficio, si acconciano ad aggravare la condizione dei contribuenti, se adoperano arbitrariamente, sfruttando o l'ignoranza dei più, o la riluttanza che hanno molti a mettersi in opposizione colle autorità, opposizione del resto in cui i cittadini hanno per lo più la peggio, e vi lascino sempre la borsa, que' signori impiegati hanno torto, marcio torto. Ma toglie forse questo la responsabilità del Governo, la colpa de' soprasi che si commettono? No, certamente.

Poiché o quelle soverchierie sono frutto di istruzioni segrete date loro in senso opposto alle circolari pubbliche, fatte per ingannare i bergoli, e allora è diretto autore degli abusi il Ministro, oppure si suppone il desiderio di questi che s'ingrossi quanto più si può la cifra, si adopera secondo le norme già date altra volta, le promesse di remunerare i zelanti, le dichiarazioni governative che il nuovo censimento dei fabbricati deve fruttare parecchi milioni d'avvantaggio, e allora il Ministro, il quale permette che i suoi agenti adoperino in quel senso e non ne li reprime, non si può punto sottrarre all'imputabilità di cui è oggetto.

Sarebbe poi assurda, nonchè inverosimile, la supposizione che gli eccessi si commettano senza saputa del Governo. Come? In questi tempi di pubblicità generale e assoluta, colle mille voci della stampa periodica e specialmente quando si tratta di atti notorii giudicabili da chiunque, il Governo solo ignorerà ciò che è palese a tutti? Chi lo può credere? E, fosse pur questo il caso, l'ignoranza sarebbe colpa, poichè non è lecito ad un reggitore l'ignorare il modo con cui si applicano le leggi, la cui esecuzione è affidata ad esso. Si dice dai predetti avvocati, più ministeriali dei ministri medesimi, che alcuni agenti hanno ecceduto per zelo. Ma in questo caso sapremmo loro grado che ci dicessero quali agenti siano stati disdetti dal padrone, quali rivotati dall'impiego per abuso di potere. Finché questo non accade, noi siamo autorizzati a credere che regni tra chi dà gli ordini e chi li manda ad effetto piena armonia.

Ma se nel caso che commettano esorbitanze, caso omai posto fuori di contestazione, poichè, come abbiamo notato, tutti omai lo confessano, non è senza colpa il Ministro che per colmare in parte una lacuna imprudentissimamente aperta, sguinzaglia i suoi bracci non crediamo che ciò sia nell'intenzione dell'onor. Presidente del Consiglio. Abbiamo altra volta dimostrato già che le finanze sono il tarlo del Governo, che l'azione deleteria dei provvedimenti tributari, se non distrugge, certo minora la beneficenza cui produce nella nazione lo studio della libertà e della giustizia onde è generalmente ispirato il Ministero presieduto da Benedetto Cairoli. Questi ha potuto scorgere già l'effetto degli ultimi inconsulti provvedimenti del suo collega, del seguire una politica da piazza per amore di effimeri applausi, si guardi da quell'odiosa fiscalità che già recò tanto danno ai suoi predecessori.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 25. — L'officioso *Avventuro* scrive: Il comm. Caravaggio, capo divisione nel Ministero dell'interno, al quale, come già annunziammo, venne affidata la missione di fare una minuta inchiesta sul conflitto avvenuto in Arcidosso fra i Lazzaristi e la pubblica forza, tornò ieri in Roma, e dopo aver tenuto un lungo colloquio

coll'onor. ministro dell'interno, ripartì per continuare tale inchiesta. — I decreti per l'istituzione delle due scuole superiori femminili, l'una in Roma, l'altra in Firenze, saranno presentati alla firma, appena sarà di ritorno in Roma l'onorevole De Sanctis.

Il Ministero, per sopperire alla spesa, stanziata nel bilancio della pubblica istruzione la cifra di 80 mila lire annue.

È positivo oramai che l'onorevole Zanardelli presenterà nella nuova Sessione un progetto di legge per istituire nel Regno il tiro a segno.

La *Libertà* conferma le notizie relative a modificazioni e riduzioni nelle intendenze di Finanza, e dice anzi che sarebbero ridotte a sole 40 aumentando le loro attribuzioni in modo da ottenere un principio di vero decentramento amministrativo.

MILANO, 25. — Durante il soggiorno dei Sovrani a Milano, il giovane maestro Giovanni Pontoglio, direttore di una scuola musicale privata, presentò loro un'opera in musica, suo primo lavoro, dal titolo: *Il giuramento di Pontida*.

I Sovrani gradirono tale omaggio e ne diedero prova al Pontoglio, mandandogli un magnifico gioiello fregiato delle cifre del Re, accompagnato da una onorifica lettera del ministro della R. Casa, conte Visone.

(*Corriere della sera* di Milano). TORINO, 25. — Leggesi nel *Risorgimento*: Il nuovo prefetto della provincia di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

*Agli abitanti della Provincia di Torino*  
Il Governo del Re mi ha prescelto all'onore di reggere questa nobilissima tra le provincie.

Più assai che sulle mie forze, esso ha dovuto contare sulla disciplina antica di queste popolazioni nel tenersi costantemente salde alla reverenza delle leggi, e sulla devozione senza fine di me emigrato del 1848 verso questo paese, asilo generoso, fidatissimo dei patrioti italiani fuggenti le proscrizioni di principi stranieri, che ristauravano man mano l'abborrita signoria sopra la divisa nostra penisola.

Lo ripeto, deve il ministero aver fatto assegnamento sull'ammirazione e l'affetto mio ad un paese, esempio di tenacia e di tanta popolare saviezza, da far pressante perfino ai nemici d'Italia il prossimo suo risorgere, in tempi nei quali ancora per l'Europa rimbombava l'eco infausta del cannone di Novara.

L'amor di patria, l'alacrità al lavoro, patenti di nobiltà delle nazioni moderne, qui posero profonde le radici. Intorno a questa Dora si educò ogni gente italiana nel corso dei fortunosi anni, pieni per voi di abnegazioni, ma coronati dalla dichiarazione della nostra Unità e dalla proclamazione del Regno d'Italia.

Il laborioso popolo torinese oggimai altro non richiede al Governo se non pace col rispetto alla nazionale bandiera per l'estero, sicurezza nella persona e negli averi, cella esplicazione progressiva della libertà costituzionali per l'interno.

Questa provincia, nelle sue abitudini mai discontinue di operosità, nel quasi ingentile suo amore alle franchigie politiche nate qua e nutrite dalla fede inconcussa alla gloriosa Dinastia regnante, ha rintracciato la sicurtà di godere quei frutti della civile comunanza ai quali non aspira invano un popolo governato da leggi che vota e agguista esso medesimo ai proprii bisogni.

*Abitanti della Provincia di Torino*  
Vengo a voi, già lo scorgete, colla più illimitata fiducia, che le vostre tradizionali virtù, la fermezza cioè e la temperanza civile, siano per rendermi meno difficoltoso il compito assegnatomi. Desidero che altrettanta fiducia, via via che vedrete gli atti della mia amministrazione, sorga dentro l'animo vostro di dovere senza fallo conseguire quell'efficace custodia di ogni pubblica vostra ragione, che il Governo, per ufficio suo e mediante l'opera mia, vuole che vi sia indefettibilmente mantenuta.  
Torino, addì 24 agosto 1878.

*Il Prefetto*  
MINGHELLI-VAINI.  
ASTI, 25. — L'altra notte nella regione di San Marzanotto in un laboratorio pirotecnico scoppiava un grande incendio che fece crollare gran parte dell'edificio e produsse la morte

di parecchie persone, che rimasero sotto le macerie.

Ieri mattina all'alba in un negozio, sito nella regione di Borgo San Pietro, avveniva uno scoppio di gaz. Ne fu involontaria cagione il padrone, che entrato col lume acceso produsse l'accensione del gaz sparso per la bottega. Egli restò vittima.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 23. — Il Presidente della Repubblica ha comunicato ai suoi ministri, riuniti in Consiglio, un dispaccio telegrafico del Principe di Serbia, col quale annuncia che l'indipendenza della Serbia, sanzionata dal Congresso di Berlino, viene celebrata in tutto il paese col più vivo ed unanime entusiasmo.

Il Principe, nel medesimo dispaccio, esprime la sua riconoscenza al governo francese, per l'appoggio che il principato di Serbia ha trovato al Congresso per parte dei rappresentanti della Francia.

Il sig. Emilio Castelar ha lasciato S. Sebastiano: arrivò ieri a Tarbes, ed assisterà il 3 settembre alla cerimonia commemorativa della morte del sig. Thiers, a *Nôtre Dame*.

24. — Il Re Alfonso XII di Spagna incaricò parecchi dignitari della Corte di recarsi all'Avre per accompagnare il corpo della regina Cristina, che sarà imbalsamata prima di essere trasportato in Spagna.

Il Duca e la Duchessa di Parma, lasciarono ieri mattina Parigi, a nove ore e mezza, per andare a Frohsdorf, e di là in Svizzera. Le LL. AA., accompagnate dalla Duchessa di Madrid, avevano fatto il giorno prima una ascensione nel ballone della Corte delle Tuileries.

GERMANIA, 22. — La *Provincial Correspondenz* di Berlino dà il seguente risultato delle elezioni nell'Impero. Sino ad ora furono eletti: conservatori e partigiani dell'Impero 115; nazionali liberali e vecchi liberali 105; gruppi progressisti 31; partito del popolo 3; democratico socialisti 9; del centro 93; particolaristi annoverati 10; danesi 1; alsaziani-lorenesi 15 e 5 elezioni doppie, due di conservatori, due di progressisti e una di nazionali liberali.

RUSSIA, 21. — Un abitante di Kostof che aveva denunciato parecchi nihilisti fu stiletto nella pubblica via e di pieno giorno. Al nihilista Kowalski condannato a morte dal tribunale di Odessa è stata eseguita la sentenza. Le condizioni del paese divengono ogni giorno più gravi, e la crescente rovina economica aumenta il numero dei malcontenti. È una guerra latente fatta al governo da tutti coloro che hanno vedute fallite le loro speranze, e i sei prevedono tumulti molto più pericolosi di quelli accaduti fin qui.

Lo czar in seguito alle notizie che pervengono alla capitale dalle provincie ha differito la sua partenza per il mezzogiorno dell'Impero.

Telegrafano da Vienna al *Daily Telegraph*: Da Pietroburgo mi giunge la voce che il conte Schouvaloff possa essere nominato ministro dell'interno, lo che sarebbe il primo passo ad incarichi di gran lunga più importanti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Alla *Deutsche Zeitung* scrivono da Olmütz: Questa sera arrivarono qui 613 prigionieri turchi, tutti *redif* d'Anatolia, che, dopo una refezione, furono internati nella fortezza di Galgenberg. Una immensa quantità di persone li accompagnò dalla stazione sino alla città. Essi sono bella gente con aspetto vigoroso, ma sono oltremodo laceri e mal vestiti.

INGHILTERRA, 24. — Si ha da Londra:

Benchè i russi abbiano fissato il 27 agosto come data per lo sgombrò della città e del porto di Batoum, Derwish-Pascià non è meno risoluto a difendersi alla testa dei Lazi. Sir H. A. Layard ha informato il gabinetto che, secondo le notizie avute, una guerriglia, ben più seria di quella della Bosnia, comparirà fra Batoum e il Caucaso. L'armata di Derwish Pascià è largamente provveduta di armi, di munizioni e di viveri, e un numeroso contingente si va formando su tutti i punti dell'Asia Minore per andare in soccorso delle popolazioni del Lagistan.

— Come pegno di buona amicizia verso la Francia la Regina Vittoria decise, contrariamente all'uso, di accordare agli Espositori inglesi, che venissero decorati della Legion d'onore, il diritto di portarne le insegne sul territorio britannico.

**CRONACA VENETA**

Venezia, 25. Oggi nella sala del palazzo Balbi Valier a Santa Maria del Giglio ebbe luogo l'Accademia di scherma in onore di S. A. R. il Principe di Napoli. Alle ore 12 e un quarto, S. A. R. giungeva colla gondola alla riva d'approdo del Palazzo; seguiva il Principe il marchese di Villamarina. Mossero ad incontrarlo il conte e la contessa Balbi Valier e il comm. Paolo Fambri, il quale presentava a S. A., il padrone di quella casa e la sua signora. Intanto la banda dell'Orfanotrofio Gesuati, gentilmente concessa da quella direzione, suonava la Fanfara reale tra gli applausi delle circa 200 persone che si trovavano nella sala.

S. A. R. il Principe prendeva posto in una poltrona collocata nel mezzo e ridosso alla parete destra di chi entra: a destra di S. A. sedeva il deputato Fambri, a sinistra il marchese di Villamarina e quindi la contessa ed il conte Balbi Valier. Interventuto poco dopo il R. Prefetto esso sedeva presso il deputato Fambri.

Incominciava quindi l'Accademia alla quale S. A. R. mostrò di prendere vivo interesse. Alcuni assalti ed alcuni campioni richiamarono in particolare la sua attenzione ed il suo compiacimento.

Il trattenimento ebbe luogo secondo il programma dal quale fu forza omettere gli assalti di bastone, non rimanendo per il molto concorso lo spazio sufficiente a quegli esercizi. Tutti gli assalti riescirono interessanti e offrirono campo a tutti i campioni, dal giovanetto allievo al maestro, di dar prove della relativa loro valentia, e di ricevere in ricambio vive e continue approvazioni.

(*Gazz. di Venezia*)  
— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Come già risultava dalla lettera della Compagnia Florio, che abbiamo pubblicato qualche tempo fa, i vapori provenienti da Trieste e destinati pel Levante, si fermeranno d'ora innanzi a Venezia, certamente fino a tutto settembre e possibilmente anche dopo, 48 ore in luogo di 24.

Sebbene questo risultato non sia ancora quello che si desiderava, ne siamo però lieti, e quindi ne ringraziamo la Presidenza della Camera di commercio, i nostri deputati, e specialmente gli onorevoli Maldini e Maurogonato, e la nostra Giunta municipale, che, con tanta sollecitudine e con tanto zelo, si sono prestati affinché almeno ciò fosse ottenuto.

Troviamo nei giornali di Venezia la notizia delle dimissioni dell'Assessore Ruffini offerte in seguito ad una lettera colla quale il Sindaco conte Giustinian sconfessò parte del brindisi diretto da Ruffini al ministro delle finanze nel noto banchetto.

**CRONACA CITTADINA**

E NOTIZIE VARIE

**Prezzo del pane.** — Ecco la replica del sig. Antonio Tessaro ieri annunziata:

Pregiatissimo Sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

I signori prestinai nella loro risposta m'incolpano d'averli tacciati da disonesti, avidi di lucro e di aver contro di essi aizzato l'odio e provocata la disistima del popolo. Protesto con tutta la forza dell'animo mio contro sì malevoli giudizi non giustificati, né dalle parole del mio articolo, né dal mio carattere personale, alieno dall'offendere o dall'attaccare chicchessia senza una giusta ragione. Anzi per questo sarà bene stabilire i fatti.

Il signor Sindaco e la Giunta, preoccupati dall'insistente caro del pane credettero opportuno di chiamare i prestinai invitandoli a ribassare i prezzi. Io lo fui l'atto e lo zelo della nostra rappresentanza cittadina, con la quale condividevo l'opinione, che se non si otteneva il ribasso desiderato, si dovesse proporre al consiglio l'applicazione di misure eccezionali.

E per giustificare questa mia opinione, compilai, nel modo più diligente ed esatto che mi fu possibile, il conto del costo del pane, dal quale risultava che i prestinai guadagnavano circa il 20 per cento. Ciò facendo, come io li abbia offesi, e di che mi abbia reso reo, in verità non so comprenderlo. Bastava che i signori prestinai avessero confutate le cifre e fossero riusciti a convincere me ed il pubblico ch'io era in errore, perchè tutto fosse finito. All'opposto si lasciarono trascinare dall'ira, e scrissero delle frasi poco benevole al mio indirizzo, per cui a malincuore mi sento obbligato a difendermi. Non nascondo per primo la mia sorpresa di vedere 19 prestinai (cioè quasi tutti i maggiori prestinai della città) sottoscrivere la stessa risposta, accordarsi nei medesimi calcoli, sostenere

le medesime ragioni, acconsentire nelle identiche cifre, convinti tutti che non si debba vendere il pane a meno di un tal prezzo. Dov'è quindi la libera concorrenza, quando esiste un tanto incredibile accordo in una classe di esercenti, che ha in mano lo smercio di un articolo di prima necessità, com'è il pane? Possibile che a tutti que' signori, il frumento costi egualmente, o le spese sieno per tutti uguali, perchè il prezzo di vendita debba esser precisamente lo stesso?

Poi: perchè non possono essi vendere il pane a meno di centesimi 60 (ed anche 58, come so che adesso vogliono ribassarlo) mentre a Venezia viene venduto a centesimi 57? Eppure il pane è della stessa forma e cottura del nostro, ed il dazio consumo è là di lire 5 e qui di lire 3.25, ed i fornai veneziani, debbono acquistare le farine dai mugnai, mentre a Padova acquistano il frumento dai produttori riducendolo in farina nei molini della città. Davvero che ciò sembra incredibile.

Detto ciò vengo alle cifre dove risiede il nerbo della questione. I signori prestinai stabiliscono il prezzo del frumento a lire 28. Io credeva di esser stato indulgente apprezzandolo a lire 27, mentre il buon frumento mercantile (ed i signori prestinai, meno poche eccezioni, non impiegano che questo) vale lire 25 a 25.50. Ma atteniamoci anche alle mercuriali della scorsa settimana il cui prezzo è quello da me segnato di lire 27.

I signori prestinai sostengono che 100 chili di frumento producono soltanto chili 65 di fiore: io potrei provare il contrario, ma teniamo pure la proporzione da essi segnata.

I signori prestinai espongono nel conto lire 6.25 per mano d'opera e lire 0.75 per grattone e studio, mentre io, tutto compreso, calcolai lire 6 il 100 chili. Qui mi permettono di credere che non sono nel vero. Conosco taluno dei primi sottoscrittori della risposta che paga ai propri lavoratori, tutto compreso, lire 5 il quintale, ed altri che pagano lire 1.50 per ogni forno, di 220 *bine* ovvero 440 pezzi, ossia chili 25 di fiore, che tutto calcolato non importa lire 5,80 il chilo. So ancora dei fornai che pagano i lavoratori in ragione di centesimi 60 le 100 *bine* di 200 pezzi, ossia chili 11 di farina: ed anche a questi tutto sommato, compreso il grattone, lo studio ecc. ecc., la spesa della fattura non ammonta a lire 5.40 il 100 chili.

Dunque, se io stabilii la fattura a lire 6, compreso tutto, credo d'esser stato al di sopra del vero.

I signori prestinai calcolano le fascine a lire 9 al cento, ma siccome adoprano quelle di monte, il prezzo è di lire 6, e se impiegassero quelle più grosse da lire 9 il consumo sarebbe minore, cioè che risulterebbe la stessa cifra.

I signori prestinai calcolano il 3 e 1/2 per cento d'aumento nel pane piccolo: ma siccome oltre il pane piccolo cucinano e vendono anche il pane grosso, l'aumento medio del 5 per cento non credo possa esser da essi sinceramente oppugnato. Dimenticarono poi il prodotto della carbonella e della cenere che considerai del solo 1 per cento.

Riepilogando:  
Costo del frumento . . . L. 27.—  
Spese di trasporto ecc.  
ecc. concordate . . . » 8.21

Importo di 100 chil. di frumento ridotto in farina . . . . . L. 35.21  
Da cui si ricavano le seguenti farine:  
Fiore chili 65 a 1.44.01. 28.86  
Farinet » 12.50 » 30.— » 3.75  
Crusca » 20 » 13.— » 2.601. 35.21

**Costo del pane**  
100 chili di fiore vale . . L. 44.40  
Mano d'opera ai lavoratori » 6.—  
Sale chili 1.200 a cent. 55 » 68.75  
Fascine di monte a lire 6 » 1.20  
Lume ai lavoratori . . . » 25

Importo L. 52.53.75  
Dettrasi per aumento del pane 5 per cento ed 1 per il prodotto carbonella e cenere . . . » 3.15.22

Valore del pane di 100 ch. L. 49.38.55

I signori prestinai vendendo il pane a centesimi 60 guadagnano l. 10.61.52 li 100 chili con i quali devono far fronte alle spese di fitto, tasse, salarii ecc., che considerato in tutto lire 4 li 100 chili, l'utile netto dei fornai rimane lire 6.61.52 corrispondenti a circa il 14 per cento.

Ma i signori prestinai veramente vendono il pane a peso al prezzo da loro stessi stabilito? Io credo precisamente di no. Essi per una lira consegnano 30 pezzi del peso di chili 1 1/2, cioè che il prezzo in ragione del peso corrisponde a centesimi 66.66 il chilo. I signori osti e locandieri vendono questi pezzi a centesimi 5 l'uno e pochi a centesimi 4, ricavando lire 1.50 a lire 1.20 per ogni lira: ma questo non concerne i fornai.

Per chi acquista un solo pane il costo sarà di centesimi 4 che in ragione di peso equivale a centesimi 80. Questi dati varieranno secondo il prezzo del pane, ma le proporzioni rimarranno le medesime. Davvero che ciò è poco giusto, che cioè il più povero debba pagare il suo pane ad un terzo più del più agiato, e non capisco come l'onorevole avvocato Callegari, presidente onorario della società dei prestinai, non abbia giammai sollevato questa questione in seno della società, per abolire o modificare il brutto sistema delle regalie, che in ultima analisi si risolvono a danno del più povero e bisognoso, a cui un tozzo di pane di più può significare un po' di fame di meno.

Con questo io ritengo per me chiusa ogni ulteriore polemica.

Aggradisca, signor Direttore, il miei riveriti saluti e ringraziamenti.

Suo dev.  
ANTONIO TESSARO.  
Padova, 25 agosto 1878.

**Patronato dei ragazzi vagabondi in S. Benedetto.** — La Commissione raccogliitrice delle offerte per l'ampiamiento del nuovo Patronato per ragazzi vagabondi nella nostra città si fa un dovere di rendere pubblicamente le più sentite grazie a quei benemeriti cittadini che con generose oblazioni concorsero ad un'opera di tanto vantaggio sociale e che mira unicamente a preservare dal vizio tanti giovanetti abbandonati, raccogliendoli dallo abbruttimento in cui giacciono sulle pubbliche vie ed educandoli al lavoro e alla moralità.

Ad un tempo si nutre fiducia che quelli pure i quali non diedero mano finora a questa benefica istituzione vorranno quanto prima giovarla di un valido aiuto e si prega la gentilezza di tutti coloro che ricevono a quest'uppo le circolari diramate dalla Presidenza a provvedere con sollecitudine acciò che la Commissione al suo presentarsi possa avere una decisiva risposta.

Ciò si rende necessario e per la ampiezza della città e per la natura del Comitato composto di persone che si prestano gratuitamente, non senza scapito delle ordinarie loro occupazioni.

Non si dubita che una volta compreso lo scopo di questo nuovo istituto la città tutta vorrà farsi un vanto di assicurarne la florida e proficua esistenza.

Padova, 26 agosto 1878.

IL COMMITATO.

**Temporale.** — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano, in data 25: Chi non ha visto il temporale di ieri sera a Milano, non ha visto nulla di bello in fatto di baroone meteorologiche. Nuvole di colori inimmaginabili, di forme strafantastiche, spinte a velocità vertiginosa; un sole ubriaco, fievole, che di tanto in tanto le squarciava tingendo di riflessi smunti, cadaverici le faccie volte verso di lui; raffiche d'acqua portate di sotto in su dal sobbalzare del vento, archibaleni infiniti, insomma roba da fare spalancare tanto di bocca.

Ma anche questo spettacolo era un nulla in confronto di quello offerto dal Duomo. Il pallido bagliore del sole che batteva di sbieco sul lato settentrionale dell'edificio, faceva parer di ghiaccio giallo-verdognolo-cinereo i marmi, grondanti, per la pioggia torrenziale. Oh! se un pittore avesse potuto fermar sulla tela quella ridda di colori! Oh! se il sindaco Belinzaghi avesse potuto mettere in serbo quello spettacolo per offrirlo agli ospiti augusti che potranno capitare nella sua diletta città! Chi penserebbe più allora alle illuminazioni a bengala?

L'acqua e il vento hanno avuto per compagna la grandine, la quale, sebbene di grossezza piuttosto rispettabile, non pare abbia prodotto malanni. I fulmini hanno pensato bene di prendere un'altra direzione.

SPETTACOLI  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE. — Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel palazzo detto teatro delle scimmie.

# TEATRI

## NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Caribaldi.** — *Ames habent et non audient.* — Se il Re salmista l'avesse preparato proprio per me quel mezzo versetto, non mi tornerebbe più acconcio. Io ieri ho predicato al deserto, o giù di lì. Non vo' fare i conti al maestro Girotto, ma è certo che la sua beneficiata — detratte le grosse spese — gli gonferà assai modestamente il borsellino. Che squallore di teatro! Ella pure, mia sempre adorabile *habituée*, ha lasciato vuoto il suo palchetto, che guardava la scena, come un occhio enorme, spalancato a cui manchi lo splendore della pupilla.

Non dica che s'è pigliato egualmente il biglietto e che la carità fu adempita anche senza intervenire alla serata. La carità riesce a mille doppi più accetta e consolante quando la si riceve direttamente da una manina affilata, inguantata, profumata; quando le si unisce il sorriso schietto, cortese di due labbra di porpora.

Quel sorriso è il raggio di sole che abbellisce e ravviva anche le rovine deserte d'un vecchio edificio crollato da secoli; — quella mano possiede la magia di schiudere le serene speranze dell'avvenire.

Del resto tiriamo innanzi.

L'accademia vocale-strumentale in complesso riuscì benino. Certo non si poteva aspettare che dei dilettanti, — i quali, oltre che alla musica, hanno dell'altro cui consacrare il tempo — facessero miracoli.

Il pubblico applaudi e senza economia; questo è un buon elemento per giudicare se sia rimasto soddisfatto. Senza gran senza di voce, le signore Zenni, Buratti-Santi e Ross-Brogia dimostrarono d'aver saputo profittare degli insegnamenti della loro brava maestra Tartagnini. Specialmente la signora Buratti-Santi, che ieri cantava in pubblico per la prima volta, superato quel po' di timor panico che l'assalse sul principio, eseguì l'aria patetica per soprano nel secondo atto dei *Puritani* con sentimento delicato e con sicurezza di voce.

Abbastanza bene l'orchestra *Dantell* ed i soci dell'*Unione*, ai quali fu chiesto il bis del coro nel *Corrado d'Altamura*.

Quanto al signor Domenico Leonardi ho da dire una sola parola: che non s'ascriva nella sacra falange degli artisti, contentandosi d'essere annoverato fra i semplici dilettanti.

ITALIA.

Parole proferite da *Angelo Sacchetti* nel dì 24 agosto 1878 presso la bara di *Alessandro Ettore de' conti Sambonifacio*:

Io non ho mai pensato che d'uomo si florido, robusto e felice dovessi parlare presso la bara: cotanto sono infide e mendaci le umane apparenze, e chi sotto ogni riguardo sembravaci ieri invidiabile, oggi ci porge più vasto campo alle meste considerazioni ed a più largo pianto di forza.

Non ho uopo di dirvi, o miei dolenti commilitoni, che l'uomo qui racchiuso, era ieri il benemerito nostro socio onorario *Alessandro Ettore dei conti Sambonifacio*, la cui famiglia potente, nobilissima e gloriosa è sì antica che il buio de' secoli la sua origine alle mie indagini asconde. Fu signora di Verona prima degli Scalligeri, ed imparentandosi colle più cospicue principesche famiglie italiane e straniere colossalmente accrebbe in opulenza e possanza. Fu quella quindi sempre propugnatrice della nostra nazionalità, contro i ghibellini che volevano l'Italia soggetta agli imperatori stranieri e parteggiavano per i più funesti loro vicari.

Tanto è ciò vero che *Riccardo Sambonifacio*, quantunque sposo di Cunizza figlia d'un fratello di Ezzelino il tiranno, pure liberò Padova nostra assediata da quel satanico mostro. Rizzardo II della stessa illustre e benemerita famiglia, dal 1375 al 1382 fu podestà di Padova, e la governò con tanta prudenza, giustizia e munificenza, ch'è assai riconoscibilissima, il pregio di fregiarsi lo stemma gentilizio colla sua croce rossa in campo d'argento.

Militando sotto le bandiere della *Veneta Repubblica*, *Lodovico* figlio di *Ottone Sambonifacio*, costrinse *Massimiliano d'Austria* nel 1509 a levare l'assedio alla nostra città; avvenimento memorabile sempre, pel quale

il conte Carlo Leoni, ai giorni nostri, arditamente dettava la più famosa sua epigrafe.

Ma le lodi tributate alla stirpe di questo estinto, ahimè! non valgono a rendergli meno tetro il sepolcro né a serenargli lo spirito, che, dopo la più straziante dipartita, giunse

Ov'è silenzio e tenebre  
La gloria che passò.

Quanto fin qui ho detto giovò almeno a meglio porre in rilievo il raro merito di *Alessandro Sambonifacio*, il quale quantunque sceso dai magnanimi lombi di tanti coronati eroi, fu sempre segnalato per ischiatta modestia, per spontanea dolcezza, e per indole al fasto ritrosa ed avversa ad ogni burbanzosa ostentazione. Anche nelle esuberanze della vigorosa e balda giovinezza si manifestò buono, delicato e generoso. Ammiratore d'ogni ingegno, largamente compensando le fatiche, gli si palesava riconoscente come per conseguito favore; e ciò lo asserisce per prova, ch'è in più circostanze la mia parola fu interprete del gentile suo cuore.

Degno rampollo d'una stirpe illustre per tanti strenui guerrieri, soltanto lo viscerate amore pel padre suo, più che peggiori anni affranto dai lunghi stenti e dalle molte ferite riportate nelle furibonde guerre di Portogallo e di Spagna che offuscarono la gloria del Buonaparte; soltanto quell'amore poteva trattenerlo, mentre cinque suoi fratelli erano corsi a combattere contro l'austriaco oppressore.

Ma s'egli non ha potuto essere del bel numer' uno, volle almeno giovare ai superstiti, delle patrie battaglie del 1848-49, facendosi nostro socio onorario e beneficiando coll'atto di sua ultima volontà. Ecco ciò che mi rende più doglioso il dirvi. Una cara esistenza si è spenta... a soli undici lustri l'abbiamo perduta.

Povero *Alessandro*, da quattro anni avevi rinvenuta de' tuoi più fulgidi sogni l'ambita realtà. Provavi d'allora le vere gioie, le ineffabili estasi di un amore casto e sublime.

**Tabella dei prezzi del pane.** — Crediamo utile far seguire la tabella dei prezzi del pane attualmente in corso dai prestinati della nostra città:

COGNOME E NOME DEL PRESTINATO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane	
		BIANCO	MISTO
Cavallini Costante	Rogati, 2235	56	46
Suddetto	S. Michele, 2268	56	46
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	58	48
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2904	58	48
Suddetto	Becherie Nuove, 293-4	58	48
Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	58	48
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	58	48
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	58	48
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	58	48
Vasoin Bartolo	Ponte Altina, 3311	58	48
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4898	58	48
Mattiazzo Marco	S. Pietro, 1519	58	48
Ceccato Bartolo	Businello, 4060	58	48
Compagnin Lorenzo	Becherie Vecchie, 327	58	48
Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova, 595	58	50
Andreato Giocondo	Debite, 171	58	50
Bonazzo Giacomo	Boccalerie, 181	58	50
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1466	58	50
Pavanolo-Bolognin	Servi, 1758	60	50
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	60	50
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	60	50
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Romano Giacomo	Pozzo Dipinto, 3876	60	50
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	60	50
Varagnoli Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	60	50
Facco Antonio	Boccalerie, 192	60	50
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	60	48
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	60	52
Priuli Alessandro	Rodella, 324	60	52

**Adelia Fabbro**, era divenuta la tua ispiratrice, il tuo angelo custode. Ella ti aveva schiusi i tesori delle compiacenze pietose, dei profondi consolanti convincimenti e le lucide immense serenità d'un eterno avvenire. Ahimè! la morte, questa invida, misteriosa, invincibile sfinge, col suo alito gelato tanta felicità ieri distrusse, ond'io, commosso, atterrito, non so se più mi convenga compiangere la desolata superstita o l'immobile frale in questo feretro chiuso.

Caro estinto, le lacrime di *Adelia* penetreranno nella tua tomba, rugiada troppo abbondante ai fiori che la sua candida mano le avranno sopra educati e le preci sue ti coaglieranno d'intorno colla flebile armonia di un'arpa eolia, agitata dagli incessanti sospiri.

Deh! se un eco di terreno lamento può scuoterti ancora, spirito amoroso, colla più soave visione riedi a questa afflitta d'intorno; soltanto il tuo sorriso sidereo potrebbe lenire l'immenso suo lutto.

### 3 OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

27 Agosto  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 24  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 3 s. 1  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	748,3	747,0	752,1
Term. centig.	+21.0	+24.7	+21.8
Tens. del vapore acq.	11,52	11,04	12,10
Umidità relat.	62	47	62
Dir. del vento.	N	N	SE
Vel. chil. oraria del vento	9	7	12
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno sereno			
Dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26			
Temperatura massima	+25.4		
» minima	+16.0		

Se, e quali siano i gravi interessi che l'onor. Mussi andò a tutelare a Tunisi non lo sappiamo, e non sappiamo neppure perchè si dovesse accogliere con soddisfazione la notizia di una missione straordinaria a Tunisi purchè fosse affidata ad altra persona più beneviva alla *Riforma* dell'on. Crispi; ma, siccome sappiamo benissimo e per vecchia esperienza che, più di una volta le missioni temporanee si trasformarono in incarichi permanenti, vorremmo che, non per smentire le strapalate notizie della *Neue Freie Presse*, ma unicamente per illuminare la pubblica opinione, il Governo svelasse il mistero della missione tunisina dell'on. Mussi, e con ciò ponesse termine a tutte le fiabe che su quella missione si fanno circolare.

L'on. G. B. Varè che si disse dover essere il primo titolare del Ministero di Agricoltura, è partito alla volta dell'Esposizione di Parigi, ove si fermerà per un mese, e questo prova ch'egli non ha nessun portafoglio in vista.

Siccome in seguito alla troppo famosa amnistia *Crispi-Mancini* vi fu un sensibile aumento nel numero dei reati comuni che si ebbero a deplorare nel primo semestre di quest'anno in confronto al primo semestre del 1877, l'on. Zanardelli inviò ai prefetti una circolare con la quale raccomandava loro di fare esercitare la più attiva sorveglianza sugli amnistiati, e di farli arrestare subito che contravvenissero all'ammonizione ed alla sorveglianza speciale cui sottostanno.

*Raffaello e la Fornarina*, nuova opera in musica del maestro *Sebastiani*, fu rappresentata al Politeama con esito discreto anzi che no.

Il *Corriere della sera* di Milano contiene le seguenti notizie:

**Roma, 26.**  
Confermasi oggi da ogni parte che il comm. Ellena, ispettore delle gabelle, recatosi da qualche giorno a Parigi, non ha altro compito che la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio italo-francese.

Assicursi anzi che le trattative preliminari siano già molto avanti. È probabile che il progetto di trattato venga presentato al Parlamento fino dalla riapertura in novembre.

L'*Avvenire* assicura che, pubblicandosi un'appendice al *Libro ver-*

de' più strani e curiosi documenti politici inventati da novellieri al veridici di notizie, che ne trovano una maniera inesauribile nella loro fervida immaginazione; e poichè il nostro Governo non si prese neppure la briga di onorare di una smentita quel trattato di alleanza offensiva e difensiva, che il più volgare buon senso basta a far conoscere per un canard che non ha neppure l'ombra di credibilità, nè volle fin qui rivelare mai quale si fosse la missione affidata all'on. Giovanni Mussi deputato del Collegio di Chiari, mi pare opportuno il ricordare ciò che ai primi di agosto, sulla missione del Mussi presso il Bey di Tunisi dicessero la *Riforma* ed il *Diritto*.

La *Riforma*, per la quale il deputato di Chiari ha il peccato di non essere *crispiano* scriveva:

«L'on. Giovanni Mussi ha vinto, a quanto assicurasi, le esitanze del Ministero, ed andrà a Tunisi, dove ha gravi interessi da tutelare, siccome va dicendo egli stesso.

«È un fatto che, mentre la notizia di una missione straordinaria italiana da esercitare in Tunisi è tale da essere accolta con soddisfazione, la scelta infelicitissima della persona le toglie ogni prestigio.

A quelle parole, poco lusinghiere per l'on. Mussi, che fu sempre nelle buone grazie dei signori Civeili e Maraini, il *Diritto* rispondeva che affidando una missione all'on. Mussi, il Ministero attuale non fece altro che mantenere gli impegni presi dal Ministero Depretis, e che l'on. Mussi acconsentì solamente a sostenere a titolo di missione temporanea l'incarico di rappresentare il Governo italiano presso il Bey di Tunisi, conservando la sua qualità di deputato, e per conseguenza senza entrare a far parte dei ruoli di carriera.»

L'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari, sebbene sia l'organo della Colonia italiana in Tunisia, non disse verbo della missione straordinaria dell'onorevole Mussi, e si contentò di annunziare ch'egli aveva salpato per Tunisi, e che l'on. Cocco-Ortu lo aveva accompagnato a bordo.

Se, e quali siano i gravi interessi che l'on. Mussi andò a tutelare a Tunisi non lo sappiamo, e non sappiamo neppure perchè si dovesse accogliere con soddisfazione la notizia di una missione straordinaria a Tunisi purchè fosse affidata ad altra persona più beneviva alla *Riforma* dell'on. Crispi; ma, siccome sappiamo benissimo e per vecchia esperienza che, più di una volta le missioni temporanee si trasformarono in incarichi permanenti, vorremmo che, non per smentire le strapalate notizie della *Neue Freie Presse*, ma unicamente per illuminare la pubblica opinione, il Governo svelasse il mistero della missione tunisina dell'on. Mussi, e con ciò ponesse termine a tutte le fiabe che su quella missione si fanno circolare.

L'on. G. B. Varè che si disse dover essere il primo titolare del Ministero di Agricoltura, è partito alla volta dell'Esposizione di Parigi, ove si fermerà per un mese, e questo prova ch'egli non ha nessun portafoglio in vista.

Siccome in seguito alla troppo famosa amnistia *Crispi-Mancini* vi fu un sensibile aumento nel numero dei reati comuni che si ebbero a deplorare nel primo semestre di quest'anno in confronto al primo semestre del 1877, l'on. Zanardelli inviò ai prefetti una circolare con la quale raccomandava loro di fare esercitare la più attiva sorveglianza sugli amnistiati, e di farli arrestare subito che contravvenissero all'ammonizione ed alla sorveglianza speciale cui sottostanno.

*Raffaello e la Fornarina*, nuova opera in musica del maestro *Sebastiani*, fu rappresentata al Politeama con esito discreto anzi che no.

Il *Corriere della sera* di Milano contiene le seguenti notizie:

**Roma, 26.**  
Confermasi oggi da ogni parte che il comm. Ellena, ispettore delle gabelle, recatosi da qualche giorno a Parigi, non ha altro compito che la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio italo-francese.

Assicursi anzi che le trattative preliminari siano già molto avanti. È probabile che il progetto di trattato venga presentato al Parlamento fino dalla riapertura in novembre.

L'*Avvenire* assicura che, pubblicandosi un'appendice al *Libro ver-*

de, come ne corre voce, essa non conterrà nulla di nuovo né d'interessante.

I giurati all'Esposizione di Parigi proposero pel diploma d'onore la direzione dell'agricoltura italiana.

**FRANCESCO GIUSEPPE IN TIROLO**  
Secondo la *Gazzetta di Bolzano* corre voce in Tirolo che Francesco Giuseppe si recherà nel prossimo settembre in questa provincia per assistere alle manovre che avranno luogo a Sterzing, e per visitare la fortezza di Franzeforte. Si dice che lo accompagneranno l'arciduca Raineri comandante in capo della *Landwehr*, ed il barone di Horet, ministro cisleitano della difesa del paese.»

Il *Rappel* dice che la conversione della rendita 5 0/0 procurerebbe alcuni milioni al tesoro, ma sarebbe fatale alla repubblica.

Il *Rappel* si domanda come un governo repubblicano senta il bisogno di fare tanti malcontenti.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice che se l'Emiro dell'Afganistan continua nella sua *attitudine ostile*, il governo delle Indie chiuderà il passo di Khyber e rettificcherà la frontiera nord ovest.

Il *Times* dice che i Lazi accettano di rendere Batum a condizione che la città pagherà allo Czar un annuo tributo, si manterrà l'attuale amministrazione locale, e la polizia verrà fatta da una milizia indigena.

PARIGI, 26. — Il governo fissò il 21 ottobre per la distribuzione dei premi agli espositori affini di associare la rappresentanza nazionale ad una solennità cara agli amici della repubblica.

ROMA, 27. — Il ministro *Seismit-Doda* è giunto iersera a Roma.

BRUXELLES, 26. — Oggi vi fu un terremoto a Liegi.

LONDRA, 27. — Diecimila Lazi avanzano verso Batum.

Un rapporto dei commissari del Rodope domanda che una commissione internazionale faccia il controllo nella Rumelia orientale in luogo dell'amministrazione russa.

Accusa i russi d'incendiare i villaggi e ricusa di disarmare. Zone di parecchie miglia fra Stanigrace e Demotica sono devastate.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana god.	81 35	81 20
Oro	21 77	21 80
Londra tre mesi	27 17	27 17
Francia	108 85	108 85
Prestito Nazionale.	823 st.	823 —
Obblig. regia tabacchi	2050	2050
Banca nazionale	342	342
Azioni meridionali	245	—
Obblig. meridionali.	605	—
Banca toscana	670	668
Credito mobiliare	—	—
Banca generale.	—	—
Rendita italiana	24	26

Parigi	24	26
Prestito francese 5 0/0	112 40	112 37
Rendita francese 3 0/0	76 67	76 65
» 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	474 55	474 35
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI	173	172
Ferrovie Lomb. Venete	246	248
Obb. ferr. V. E. n. 1866	74	74
Ferrovie romane	267	270
Obbligazioni romane	241	242
Obbligazioni lombarde	643(8)	64 43
Rendita austriaca (oro)	25	25
Cambio su Londra	8	8
Cambio sull'Italia	94 75	94 58
Consolidati inglesi	13 75	13 60
Turco	—	—

Bartolameo Moreschin gerente resp.

### COMUNICATO

Preg. sig. Direttore del *Giornale di Padova*

Voglio Ella essermi cortese ancora una volta di breve spazio nelle colonne del suo riputato giornale per potere, giacchè vi sono provocato, smentire coi fatti la lettera l'agosto corr. che il sig. Cesare Breda in esso inserì il 24 andante.

Non è punto vero che la Società di Bachicoltura fatta fra me ed il sig. Breda si sia sciolta perchè avessi io intenzione di continuare a godere della giusta metà degli utili sociali senza un capitale mio proprio, mentre il denaro a tale effetto impiegato fu pressochè lo stesso per entrambi e la esposizione sarebbe stata di poco rilievo perchè il più degli affari era

messo in comune colle Ditte *Susani* e *Marcolini*.

La Società invece venne a cessare per mia ferma risoluzione trovando più opportuno di fare le operazioni da per me solo affine di evitare spese inconsulte e non preventivate, le quali asserivano buona parte degli interessi sociali, e per non aver a sostenere anche in seguito il peso delle maggiori fatiche, per poi, forse, quando che fosse, provare lo sconforto di trovarmi privato dei benefici del contratto, allorchè la Società avesse poste più salde radici, e dopo di aver io superate le tante difficoltà che il Breda più volte trovava seminate nel campo della Bachicoltura.

Questi e non altri sono i veri motivi che mi consigliarono lo scioglimento della Società prima del termine prefisso dal contratto, nè credo con ciò che venga lesa la reputazione del sig. Cesare Breda.

Colla più distinta stima  
Campo S. Martino li 27 ag. 1878.  
Di Lei Devotissimo  
ANTONIO MARCHETTI

## AVVISO

Il sottoscritto avverte di aver sciolta la società col signor *Niccolò Colombo* nello studio Legale in Padova via Belle Parti, rimanendo tuttora aperto dal firmato

SANTAGNESE NICOLÒ  
Licenziato in legge

## BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione del  
**Calli**  
Si vende in Padova presso l'inventore **LASZ LEOPOLDO** Via Becherie sotto l'Università N. 468. 8413  
Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

## FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA  
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di *Seta*, a *Cilindro* ora di gran moda, come di *Feltro*, *Gibus*, di *Tibet* per Società, *Heretti*, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 15-351  
PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

## D'affittare

CASA grande con Scuderia, Rimessa, in Via Gigantessa al N. 1286.  
Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni - Via Maggiore N. 1448. 3-431

## VENDETA E POSIZIONE

dei Tappeti di Verze, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica **PIETRO BUSSOLIN** unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna  
Prezzi vantaggiosissimi e fissi

**G. B. MILANI**  
PADOVA - via Eremitani, N. 3306  
ove trovansi anche Deposito delle vere americane originali

## Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 5-412

## Piano-Forte

A CODA da vendere  
quasi nuovo, moderno, dell'autore Hofbaner di Vienna in legno di Palissandro. Prezzo it. L. 750.  
Via Mezzocoro N. 1393. 3-433

## D'AFFITTARSI

PER 7 OTTOBRE P. V.  
il II. PIANO e parte del III del Casino di nuova costruzione al Ponte Molino, con acqua, cantina Water-closet.

Locale per bottega verso il Ponte con stanzino.  
Altri due locali per botteghe a pian terreno.  
Chi vi applicasse si rivolga a Leonardo Minozzi in Via Pensio N. 1545. 393

## D'AFFITTARE

per 7 Ottobre 1878  
Appartamento in II Piano verso la Piazza in Via delle Piazze al c. N. 407 con Scuderia.  
Altro Appartamento in II Piano nella stessa Via respiciente la via medesima.  
Negozio grande in Via dei Servi N. 1061.  
Rivolgersi dal signor Abramo Luzzatto Via dei Servi N. 1061 A. 3-437

## CORRIERE DELLA SERA

27 agosto

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 agosto.

Poichè la *Neue Freie Presse* ebbe la primizia di un amenissimo trattato italo-tunisino, che rimarrà come uno

## ULTIME NOTIZIE

### I Commissariati Distrettuali

Informazioni da Roma modificano il progetto di riforma amministrativa, attribuito a Zanardelli, del quale ci occupiamo nel nostro primo articolo.

Oltre alle sotto-prefetture nelle provincie dell'Alta Italia e della Centrales, si abolirebbero anche i Commissariati distrettuali nel Veneto.

Meno male: così si evita la più grossa delle anomalie, fatta preveder dalle prime notizie, che si avessero cioè in Italia contemporaneamente tre diversi sistemi di circoscrizione amministrativa.

Vedremo come provvederà il ministro, per assicurare, in mancanza delle sotto-prefetture e dei commissariati, il regolare andamento dell'amministrazione nei Circondari e nei Distretti.

Roma, 26.

Sua Santità ricevette oggi parecchie famiglie: nominò monsignor Nissa vescovo in *partibus infidelium* e l'abate Schiaffino vicario generale dei Monaci Olivetani.

Si dice che il comm. Giusti, pre-

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**  
Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fertilizzano la difficoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.  
Si spediscono dalla suddetta Farmacia, franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.  
Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal L.; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

**COLLEGIO CONVITTO**  
Comunale  
(Treviso) CANOVA (Treviso)

Questo Istituto d'istruzione e di educazione che entra già nel decimo anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e salubre, ha locali molli e spaziosi e una vastissima ortaglia. — Rimane aperto tutto l'anno scolastico dal 15 Ottobre al 15 Agosto. Accoglie giovanetti, di regola, dai sette ai 12 anni e, per dispensa, anche in maggiore età. — Gli alunni possono frequentare la scuola elementare nell'interno del Convitto, il R. Ginnasio Liceo unito a questo Istituto, la R. scuola Tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Tecnico Provinciale. — Le domande di ammissione si presenteranno al Rettore possibilmente entro il mese di Settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.



**Acque dell'Antica Fonte di PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.  
100 Bottiglie Acqua . L. 23 — L. 36 50  
Vetri e cassa . 13 50 —  
50 Bottiglie Acqua . L. 12 — L. 19 50  
Vetri e cassa . 7 50 —  
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.  
In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta **Pietro Cimogotto**. 17 337

**OPERE MEDICHE**  
a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—  
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. L. 5.—  
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 5.—  
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 5.—  
Idem Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 5.—  
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30.—  
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 5.—  
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9.—  
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. L. 2.—  
ZEHELMAYER F. — Principi fondamentali della percussione e dell'auscultazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. L. 2.—

**DE LEVA prof. G.**  
Storia Documentata  
**di CARLO V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
L. 2.50

Il Rettore  
2-432 PROF. ANGELO RONCHESI  
Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile il ROMANZO  
CON MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

COMMEMORAZIONE FUNEBRE  
VITTORIO EMANUELE II  
LETTA  
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI  
nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

**Orario Ferroviario**  
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenza da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenza da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenza da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenza da VERONA	Arrivi a PADOVA
I misto 3.16 a.	6.22 a.	Om. 5.05 a.	6.22 a.	Om. 10.10 a.	10.30 a.	Om. 1.40 a.	3.08 a.	Om. 5.57 a.	9.27 a.	Om. 5.20 a.	7.47 a.
II omnib. 4.42	6.04	5.25	6.43	10.30	10.50	1.40	3.08	6.19	11.58	5.40	8.08
III misto 6.20	8.10	diretto 9.15	10.10	11.00	11.20	3.15	4.35	7.40	11.58	5.40	8.08
IV omnib. 8.00	9.20	misto 9.57	11.43	11.40	12.00	3.45	5.05	8.10	12.40	6.10	8.38
V omnib. 9.34	10.53	diretto 12.53 p.	1.55 p.	12.00	12.20	4.15	5.35	8.40	1.00	6.40	9.08
VI omnib. 11.15	12.35	3.35 p.	4.30	12.10	12.30	4.45	5.65	9.10	1.30	7.10	9.38
VII diretto 4.00	5.00	5.00	6.14	12.30	12.50	5.15	6.35	9.40	2.00	7.40	10.08
VIII omnib. 6.14	7.10	5.40	6.38	12.50	1.10	5.45	6.65	10.10	2.30	8.10	10.38
IX omnib. 8.05	9.30	7.50	9.06	1.10	1.30	6.15	7.35	10.40	3.00	8.40	11.08
X omnib. 9.25	10.41	misto 11.00	12.38 a.	1.30	1.50	6.45	7.65	11.10	3.30	9.10	11.38

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA	
Partenza da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenza da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenza da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenza da THIENE	Arrivi a VICENZA
Om. 8.30	10.45 a.	Om. 4.35 a.	6.50 a.	Om. 8.30 a.	9.20 a.	Om. 9.20 a.	10.10 a.
II omnib. 10.15	12.30 p.	5.15 a.	7.30 p.	9.30 a.	10.20 a.	10.30 a.	11.20 a.
III diretto 11.55	1.45 p.	5.45 a.	8.00 p.	10.00 a.	10.50 a.	11.00 a.	11.50 a.
IV omnib. 13.35	3.30 p.	6.15 a.	8.30 p.	10.30 a.	11.20 a.	11.30 a.	12.20 a.
V omnib. 15.15	5.15 p.	6.45 a.	9.00 p.	11.00 a.	11.50 a.	12.00 a.	12.50 a.

  

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenza da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenza da TREVISO	Arrivi a VICENZA
Om. 8.30	10.45 a.	Om. 4.35 a.	6.50 a.	Om. 8.30 a.	9.20 a.	Om. 9.20 a.	10.10 a.
II omnib. 10.15	12.30 p.	5.15 a.	7.30 p.	9.30 a.	10.20 a.	10.30 a.	11.20 a.
III diretto 11.55	1.45 p.	5.45 a.	8.00 p.	10.00 a.	10.50 a.	11.00 a.	11.50 a.
IV omnib. 13.35	3.30 p.	6.15 a.	8.30 p.	10.30 a.	11.20 a.	11.30 a.	12.20 a.
V omnib. 15.15	5.15 p.	6.45 a.	9.00 p.	11.00 a.	11.50 a.	12.00 a.	12.50 a.

**Tipografia F. Sacchetto**  
Padova Via Servi  
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

**Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova**

**LUSSANA PROF. F.**  
(Biblioteca Medica)  
**Fisiologia degli Istinti**  
in-12 - Lire 1.50  
**L'Educazione degli Istinti**  
in-12 - Lire 1.50  
**Fisiologia dei Colori**  
in-12 - Lire 1.50  
**LEMOIGNE PROF. A.**  
IL  
**Linguaggio degli animali**  
in-12 - Lire 1.50  
**LEMERCEO PROF. C.**  
**L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore**  
in-16 - Lire 3

**Psiche**  
**Sonetti inediti**  
di  
**G. Prati**  
Un vol. in 12° di pag. 580. - Lire 3.50  
**SELVATICO M. PIETRO**  
**GUIDA DI PADOVA**  
dei  
suoi principali contorni  
con  
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE  
Padova, in-12 - L. 50

**BERNARDI DOTT. L.**  
(Biblioteca Scolastica)  
**Il Maestro del Villaggio**  
in-12 - Lire 4  
**BOLAFFIO DOTT. L.**  
**La Stenografia Italiana**  
secondo il sistema GABELSBERGER  
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50  
**BERLAN PROF. F.**  
**Le più belle pagine della Divina Commedia**  
in-12 - Lire 1.50  
**MUZZI S.**  
**Intelletto, Memoria e Volontà**  
in-12 - Lire 1.50

**Testi Universitari**  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—  
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—  
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anslor. Padova 1872 in-8. L. 1.50  
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—  
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. L. 5.—  
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—  
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—  
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. L. 10.—  
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—  
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—  
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—  
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—  
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

**DANTE E PADOVA**

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8 G. Zanella Prezzo Lire 7